

«Abbiamo trovato i piccioli, una miniera d'oro! Questi sono giudici corrotti nel Dna! Tutti evasori fiscali, poi...». Sono le frasi più forti della requisitoria del pm Ilda Boccassini, pronunciata il 19 e il 21 ottobre 2002 davanti alla IV sezione del Tribunale di Milano nel processo Imi-Sir/Lodo Mondadori. Requisitoria aperta dalle richieste di pena: 13 anni e mezzo di carcere per l'ex giudice Vittorio Metta, 13 per gli avvocati Cesare Previti e Attilio Pacifico, 10 per gli ex giudici Renato Squillante e Filippo Verde, 7 per l'avvocato Giovanni Acampora e per il finanziere Felice Rovelli (figlio di Nino), 5 anni e 4 mesi per Primarosa Battistella, vedova di Nino Rovelli. La requisitoria che viene pubblicata per la prima volta nel testo letterale, trascritto parola per parola da un'agenzia specializzata per conto del tribunale, nel nuovo libro dei giornalisti Peter Gomez e Marco Travaglio, «Bravi ragazzi» (Editori riuniti, pp. 382, 14 euro, info: www.editoririuniti.it, prima presentazione al teatro Ambra Jovinelli di Roma, giovedì 30 gennaio ore 21, con Furio Colombo, Paolo Flores d'Arcais e Curzio Maltese). Il libro raccoglie «la requisitoria Boccassini, l'autodifesa di Previti & C., tutte le carte dei processi Berlusconi-toghe sporche». Processi che, osservano gli autori, «verrebbero trasmessi in diretta tv in qualsiasi altro paese del mondo». In Italia, invece, sono clandestini. In Italia si continua a parlare di bobine, di legittimi sospetti, di Platone. Sui «piccioli», sui conti esteri di giudici e avvocati e imprenditori (conti, fra l'altro, comunicanti fra loro), mai una parola. Eppure su questi si fondono i processi milanesi. E su questi si fonda la requisitoria di Ilda Boccassini, di cui pubblichiamo alcuni passi salienti.

I miliardi dei Rovelli. Nel 1993 gli eredi di Nino Rovelli, fondatore del gruppo Sir morto nel 1990, vincono la causa in Cassazione con l'Imi (condannata a versare alla Sir 670 miliardi più interessi, 1000 in totale) al termine di un processo infinito e segnato da inquinamenti di ogni genere, fra lettere anonime e ben tre astensioni di giudici scomodi scientificamente eliminati con lettere anonime e altre stranezze. E, mentre incassano, versano inspiegabilmente 67 miliardi a tre avvocati che non hanno mai seguito il processo: Previti (21 miliardi di lire, 18 milioni di franchi svizzeri), Pacifico (33 miliardi) e Acampora (14 miliardi). Intanto ricorda la Boccassini: «246.000 franchi svizzeri finiscono sul conto Master (del giudice Verde) nel maggio '94 e abbiamo 780.000 franchi svizzeri che vanno sul conto di Squillante dal giugno '94 fino alla fine dell'anno. Questo è quello che noi abbiamo ricostruito nel percorso di quelli che sono documenti, prove allegati al processo, cioè: imputati che ricevono somme, imputati che impiegano somme, ritengo... con molta modestia e umiltà di avere completamente scardinato l'impostazione difensiva». Le bugie di Previti. «In sede di interrogatorio dibattimentale Previti ha ammesso di aver ricevuto le somme che sono state da me specificate, qualificandole come "parcelle di prestazioni professionali rese in periodi precedenti al 1980 in favore di Nino Rovelli", con una spiegazione diametralmente opposta a quanto dichiarato in sede di interrogatorio reso ai pubblici ministeri nel settembre del 1997. Dalla versione: "le somme sono state trasferite a professionisti terzi indicati da Nino Rovelli, salvo una provvigione per l'esecuzione del mandato", si è passati alla versione: "le somme non sono mai uscite dalla mia disponibilità e non sono state destinate in alcun modo ad altre persone". È di tutta evidenza che le due versioni sono diametralmente opposte. Chieste spiegazioni in merito a questo mutamento radicale delle prospettazioni difensive, (Previti) precisava che all'epoca era seriamente preoccupato in ordine a possibili accertamenti fiscali. Ma non è così: Previti ha dovuto rettificare le proprie dichiarazioni perché era risultato incontrovertibilmente che: dalla risposta rogatoria delle autorità delle Bahamas emergeva che i conti verso i quali erano state bonificate due somme di 2.147.000 franchi ciascuna erano riconducibili a conti dell'imputato (che usava due pseudonimi francofoni: Antoine Fripier e Charles Lepicier, ndr); dalla ri-

«Abbiamo trovato i piccioli. Questi sono giudici corrotti nel Dna! Tutti evasori fiscali poi...»

«Il testo integrale delle parole pronunciate dalla pm al processo Imi-Sir/Lodo Mondadori nel libro "Bravi ragazzi" di Peter Gomez e Marco Travaglio



«Il fatto che alcuni magistrati sistematicamente, si siano lasciati corrompere è una delle ipotesi più gravi che possa essere inserita nel codice penale»

«Abbiamo trovato una miniera d'oro...»

La requisitoria della Boccassini. Quei 67 miliardi dati dagli eredi Rovelli a tre avvocati...



Il pm Ilda Boccassini durante un'udienza del processo Sme presso il tribunale di Milano

Della bella/ Guatelli /Ansa

sposta rogatoria del Liechtenstein risultava che il conto Osuna era di un fiduciario che aveva agito in nome e per conto di Cesare Previti». Soldi da Fininvest a Previti a Squillante. Il pm si sofferma sul bonifico da 434.404 dollari che nello stesso giorno, il 5 marzo 1991, parte dal conto Ferrido (All Iberian Fininvest), arriva sul conto Mercier di Cesare Previti e di lì passa sul conto Rowena (riferimento dell'operazione: "Orologio") del giudice Renato Squillante, che telefona il mattino dopo per ordinare il frazionamento della somma in tre parti. Previti sostiene che fece tutto Pacifico, a sua insaputa. Ma la Boccassini lo smentisce: «Dionigi Resinelli, cioè il direttore della banca svizzera... ci dice nell'interrogatorio del 26.5.98: "Ho esaminato a fondo l'operazione e secondo me posso dire che l'ordine mi è stato dato da Renato Squillante, così come lo specifico riferimento a Orologio. Con tutta probabilità l'abbiamo concordato prima. Renato Squillante avrà dato istruzioni lui che avremmo ricevuto l'importo indicato e che andava accreditato sul conto Rowena, ne sono certo al 99 per cento... Siccome già in precedenza con

Renato Squillante si era concordato il riferimento Orologio, mi aveva preavvisato dell'arrivo dell'importo e dell'accredito di Rowena. Io, successivamente, ma pochi minuti dopo, almeno penso, ho aggiunto il termine Rowena". Quindi non abbiamo soltanto i documenti che ci dicono che è un passaggio diretto, ma ce lo conferma il funzionario di banca che ha fatto l'operazione su ordine del suo cliente, e cioè Squillante. Pacifico, da quello che risulta dalle carte, non ha partecipato né direttamente né indirettamente a questa operazione... Ora, questi bonifici da Previti a Pacifico traggono la loro provvista in un precedente bonifico dal conto Polifemo (All Iberian) al conto Mercier dell'importo di 1 miliardo e 800 milioni». Omega e la miniera d'oro. «Rispetto alle dichiarazioni della signora Ariosto volevo sottolineare soltanto due aspetti: la figura dell'avvocato Pacifico, avvocato di Roma, e il fatto che la Ariosto precisa, per averlo saputo da Previti, che l'avvocato Pacifico gestiva patrimoni di magistrati. Sono state fatte investigazioni, noi abbiamo sentito in dibattimento funzionari e personale del Servizio centrale operativo della Po-

lizia di Stato delegato all'indagine e abbiamo constatato che nel 1995, epoca in cui iniziano le investigazioni, novembre, dal controllo di quello che succedeva a Roma si constatava - documentalmente, ancora una volta - che Pacifico e Squillante erano in contatto tra di loro, avevano contatti personali, si incontravano, avevano contatti telefonici. Pacifico si recava spesso in Svizzera e lui stesso, poco prima che venissero emesse le misure cautelari, ci portava in due istituti bancari svizzeri: l'Sbs di Lugano e la Sbt di Bellinzona. È stato visto accedere in questi istituti, uscire dopo un lasso di tempo. Questo dato storico, che si univa ad altri che erano emersi sempre nel corso delle investigazioni, intercettazioni telefoniche e ambientali da cui si faceva riferimento ad un patrimonio all'estero, consentiva all'Ufficio del pubblico ministero già in data 17 o 16 marzo del 1996 di chiedere alla Procura federale svizzera accertamenti mirati su tutti gli imputati... Dalla Svizzera nel 1997 pervengono a Milano le prime risultanze. Ebbene, viene scoperta - se mi viene consentito questo paragone - una miniera d'oro,

una traccia all'estero di un personaggio che amministrava numerosi conti. Sono partite, soltanto in questi procedimenti penali, più di 400 rogatorie all'estero... Da alcune di queste rogatorie sono stati individuati dei conti correnti all'estero nella disponibilità di magistrati del distretto di Roma: Squillante Renata, Antonino Vinci, Verde Filippo, Metta Vittorio, Zucchini Paolo, magistrati del distretto di Roma. Quindi una circostanza indicata dall'Ariosto, perché la stessa la riceve grazie al suo rapporto di amicizia e confidenziale con Cesare Previti, ci porta a conti di magistrati. E su questo loro vi hanno detto: "Sono nostri, non li abbiamo dichiarati in Italia, erano i nostri risparmi"...». La guerra alle rogatorie. «In questa miniera d'oro, Presidente, è stato lungo e laborioso scavare dentro, abbiamo avuto difficoltà, perché le procedure rogatorie sono troppo lunghe e non a caso nel 1998, proprio per combattere il crimine organizzato inteso in senso lato, ... viene stabilita una convenzione tra la Svizzera e l'Italia, ratificata immediatamente dalla Svizzera, non ratificata dall'Italia... Giovanni Falcone ne aveva fatto una

battaglia personale... e per questo ha anche pagato un prezzo altissimo: il prezzo della vita... Rispetto alle dichiarazioni della signora Ariosto noi abbiamo verificato due circostanze: un ingente patrimonio gestito all'estero, magistrati che usavano la copertura di Pacifico per non comparire. E cioè un avvocato, come ho già detto, dello stesso distretto dove esercitavano le proprie funzioni giudiziarie, era il loro amministratore. Che significa? Che aveva il potere di fare qualsiasi cosa su quei conti, qualsiasi cosa. Ecco, questo è quello che ha detto la signora Ariosto... I documenti sono arrivati, li abbiamo analizzati, li abbiamo portati a conoscenza delle difese... Documenti mai contestati nel corso delle indagini preliminari, né tantomeno dinanzi ai Tribunali federali... La signora Ariosto ha consentito che noi arrivassimo alla miniera d'oro, e cioè Attilio Pacifico... E allora in questo ambito, del modo di sentire la funzione giudiziaria, voi dovete, non potete non tener conto di queste devianze! Noi abbiamo trovato i piccioli, si dice in Sicilia, Presidente, abbiamo trovato i soldi. E non è più

chiacchiericcio, ma certezza documentata da atti che sono in questo dibattimento».

Il Lodo Mondadori. Ilda Boccassini ripulge anche il percorso accidentato del processo sul lodo Mondadori, che alla fine consegna a Berlusconi il controllo della prima casa editrice italiana, dopo una lunga battaglia con De Benedetti. La sentenza, scritta dal giudice Vittorio Metta, è fulminea: 168 pagine in meno di 24 ore. Qualche anno dopo Metta lascerà la magistratura, andrà a lavorare nello studio Previti e riceverà - secondo l'accusa - 400 milioni in contanti da Pacifico, che li ha avuti da

Previti, che li ha avuti dalla Fininvest. «Viene chiesto alla Corte d'appello quale fosse in quegli anni, dall'89 al '91, la situazione di deposito di sentenza del giudice Metta. E cioè se avevamo di fronte un magistrato che rispettava i termini di trenta giorni per i depositi delle sentenze. I numeri ci vengono forniti. Ebbene, da questi numeri emerge - altro dato documentale - che il giudice Metta non è mai puntuale: lui deposita le sentenze oltre i 30 giorni (...). Emerge che tutte le volte che vengono rispettati i termini si tratta di provvedimenti di 9 pagine, 5 pagine, 6 pagine. Spiccano come un pugno nello stomaco le 168 pagine del Lodo Mondadori... Io penso che tutti gli elementi che sono stati illustrati vi hanno dimostrato nel dettaglio che anche per l'ipotesi del Lodo Mondadori è stato corrotto un giudice, gli è stata versata una somma di denaro e che lui ha inteso impiegarlo nella maniera così come vi è stata descritta.

Signor Presidente, sono due vicende di una gravità inaudita, perché l'Imi-Sir ha determinato un pagamento da parte dello Stato di 1000 miliardi di lire, nel '94. E nella vicenda del Lodo Mondadori vi era un interesse di un gruppo a comprare tutto... Ora, incidere sul diritto dell'informazione, che è una garanzia in un regime democratico, il fatto che alcuni magistrati, sistematicamente, si siano lasciati corrompere è una delle ipotesi più gravi che possa essere inserita nel codice penale. Perché la magistratura, autonoma e indipendente, che ha l'unico compito di far rispettare la legge, i principi costituzionali e garantire l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, ed è quindi in un regime democratico l'ultimo baluardo a che non si trascenda in barbare, corrompendo e facendosi corrompere, possono determinare delle conseguenze a livello della collettività di una gravità inaudita».

Prove come macigni. «Per questa ragione, una volta che ci siamo convinti che le prove raccolte erano più che sufficienti, anzi, macigni che vedevano da una parte persone che hanno corrotto e dagli altri magistrati, non si poteva concedere a queste persone le attenuanti generiche. Badate bene, che per un magistrato o per un avvocato l'incensuratezza è qualcosa che appartiene al suo Dna.

Un magistrato deve arrivare così al concorso e così deve mantenere, se no sappiamo quali sono le conseguenze. E siccome reputo che anche analoghi doveri e diritti hanno gli avvocati, tutto questo è stato violato. Le attenuanti generiche si devono poi meritare, Presidente. Noi abbiamo visto un comportamento processuale da parte degli imputati che hanno cercato di difendersi fuori da quest'aula e non in quest'aula. L'Ufficio del pubblico ministero con umiltà ha messo a disposizione dell'altra parte, perché si crede nel ruolo di due parti non in contrapposizione ma in un rapporto eticamente corretto di trasparenza.

Abbiamo detto: "Queste sono le carte, questi sono gli elementi che noi riteniamo utili e che ci hanno convinto delle accuse mosse nei confronti dei vostri assistiti". La risposta non è stato un confronto, non c'è mai stato. È stato fatto fuori. E questo non è certo una garanzia di trasparenza in quella che è l'unica sede, il confronto in dibattimento di quello che sostiene l'accusa e di quello che giustamente devono sostenere le difese a favore dei loro assistiti. Non abbiamo mai nascosto niente, Presidente.

Sono stati messi a disposizione da anni tutti i documenti e addirittura sono state stravolte le leggi per cercare di non fare entrare documenti bancari, che ci sono stati dati da autorità straniere così come è stato fatto per anni».

I documenti sono arrivati, li abbiamo analizzati... mai contestati nel corso delle indagini preliminari

«Agnelli era curioso di conoscere questo giovane imprenditore rampante che voleva scendere in campo, come poi avvenne. Avevo una lussuosa Mercedes, decisi di cambiarla con una 130 Fiat: per un minuto e 40 secondi Silvio Berlusconi ha parlato di sé sul Tg5, per un minuto e 25 secondi il Presidente del Consiglio ha espresso al Tg4 il suo cordoglio per la scomparsa dell'Avvocato, ma per altri due minuti e 50, sempre nel Tg di Fede, ha fatto propaganda al suo programma per un «paese migliore». Persino nel giorno in cui in tutta Italia sembrava di sentire quella sirena Fiat che fermava il lavoro, Berlusconi ha parlato di sé e le sue tv hanno parlato di lui. Solo Studio Aperto ha fatto un Tg monomaterico ma senza propaganda. L'Osservatorio ds sull'informazione radio tv registra le parole di Berlusconi - piccole memorie - e i secondi degli interventi: i telespettatori registrano invece le smanie di protagonismo di un premier che non si contiene mai.

Soffiano grevi sui notiziari Mediaset i venti di guerra, ognuno fa la sua. Il 23 gennaio, di fronte al reclutamento dell'Italia da parte di Bush, Emilio Fede ha scelto la cautela: «Sul conflitto irakeno l'Europa frena, Bush no. Ci sono molti diversi interventi sul conflitto... Siamo a un bivio. Da una parte la strada che porta direttamente alla guerra, dall'altra i tentativi diplomatici a livello europeo ma anche, per quel che riguarda l'Italia, per risolvere il problema, costringendo Saddam all'esilio». Neppure un cenno di Fede all'«arruolamento»: ma ci pensa Mentana a rime-



diare. È il primo titolo del giorno: «La Casa Bianca annuncia che l'Italia potrebbe far parte della coalizione pronta a disarmare con la forza Saddam, mentre Francia e Germania resteranno fuori». La parola a Berlusconi: a decidere saranno le Nazioni Unite, cerchiamo una posizione comune, si pronuncerà il Parlamento, «ma Bush ha le prove». Con meno enfasi, scivolato al secondo titolo, anche Mario Giordano dà la notizia che «ci sarà anche l'Italia».

L'articolo del Financial Time sulla tv italiana («Il mio inferno televisivo italiano», di Tobias Jones) ha colpito duro: dopo dieci giorni se ne parla ancora. E se ne parla malamente. Il Tg5 giovedì sera ha dedicato minuti e minuti alle italiane nudità, dimostrando come gli inglesi siano in realtà, soprattutto, dei grandissimi bacchettoni.

Abbiamo visto immagini storiche: l'ombelico della Carrà e la minigonna di Sabina Ciuffini valletta di Mike Bongiorno. Abbiamo sentito Giuliano Amato («Quasi quasi rimpiango il femminismo»). Che male c'è se veline, letterine, schedine, ballerine, si presentano davanti alle telecamere facendo spettacolo in colorati e scintillanti bikini? In realtà mister Jones aveva riservato solo una battuta a questo fenomeno («L'Italia, non abbiate dubbi, è il paese dimenticato dal femminismo»), per il resto l'aveva invece buttata in politica. «Berlusconi - scriveva il Financial Time - ha rovesciato le regole del gioco della vecchia guardia politica, decidendo di colonizzare la politica attraverso la televisione, e non viceversa». Altro che Letterine!

Lunedì 27 gennaio 2003, ore 18,30

Palazzo dell'Informazione, Spazio Sironi
Piazza Cavour 2, Milano

presentazione del libro di

Tito Boeri * Franco De Benedetti * Pietro Ichino
Giancarlo Lombardi * Bruno Manghi * Paolo Onofri
Umberto Ranieri * Nicola Rossi * Michele Salvati
Ferdinando Targetti * Tiziano Treu

NON BASTA DIRE NO



intervengono Gad Lerner e Francesco Rutelli

MONDADORI